

Recensione su AIB STUDI

<http://aibstudi.aib.it/article/view/11782/11148#9>

Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano: atti del Convegno della Fondazione Giulio Einaudi e della Fondazione Luigi Einaudi ONLUS: Torino, 25-26 ottobre 2012, a cura di Paolo Soddu. Firenze: Olschki 2015. IX, 407 p. ISBN 978-88-222-6354-4. EUR 38,00.

Curati da Paolo Soddu, gli atti del convegno tenuto a Torino nell'autunno 2012, organizzato dalla Fondazione Giulio Einaudi in occasione del centenario della nascita di Giulio Einaudi, sono stati pubblicati da Olschki nel 2015.

Molto interessanti questi atti, sia per la qualità degli interventi sia per il soggetto, la storia di una casa editrice che ci permette di attraversare l'intera storia d'Italia del Novecento.

In qualche modo il ruolo dell'editore diviene il filo di Arianna che ci fa incrociare la storia personale di molti intellettuali italiani di primissimo piano con l'evoluzione culturale e politica della società italiana, attraverso un secolo complesso come quello trascorso.

Il curatore, autore anche di un contributo biografico sul giovane Giulio Einaudi, traccia nella premessa lo schema del convegno.

I vari contributi sono organizzati in fasi cronologiche alle quali corrispondono alcuni grandi temi, in stile direi molto "einaudiano".

Si parte dal quadro dell'editoria di cultura in Italia durante la prima metà del Novecento, per collocarvi l'esperienza biografica di Giulio Einaudi e la nascita della casa editrice.

In seguito viene illustrato il delinearsi del progetto editoriale ad opera di Giulio e dei suoi più importanti collaboratori: dapprima Leone Ginzburg, ancora durante il fascismo; più tardi, nel secondo dopoguerra, in molti contribuiscono alla realizzazione del progetto culturale Einaudi, ispirato dall'idea di portare la cultura alle masse e di fare una cultura "di sinistra".

È risaputo il ruolo avuto da Cesare Pavese; ma anche altri scrittori, come Vittorini o Calvino, durante la collaborazione con l'editore svolgono il doppio ruolo di scrittori pubblicati dalla casa editrice e redattori. Altri ancora, non scrittori bensì intellettuali "impegnati" contribuiscono a definire i «caratteri originali della casa editrice» (Gabriele Turi), come ad esempio Carlo Dionisotti, Paolo Boringhieri, Raniero Panzieri.

Davvero molti, diversi per carattere e anche visione politica, sono coloro che in vari momenti, durante e soprattutto dopo il periodo fascista, danno vita alle varie collane, ossatura delle pubblicazioni Einaudi, alcune destinate a durare a lungo anche oltre la vita degli ideatori. Basti citare a titolo di esempio l'ideazione della famosa *Collana viola*, pensata da Pavese e Ernesto De Martino nel 1948.

Gli atti approfondiscono in particolare alcune figure, in parte meno studiate, e il loro ruolo. Mi riferisco al contributo di Domenico Scarpa su Leone Ginzburg; a quello di Carlo Minoia su Elio Vittorini; o ancora al saggio sulle riviste di cultura nel secondo dopoguerra di Edoardo Esposito.

Il rapporto di questi intellettuali con Giulio non è sempre facile, e sfocia in conflitti di natura ideologica o di politica editoriale, che finiscono talvolta con la fine della collaborazione.

In altri casi, invece, come con Paolo Boringhieri e Giulio Bollati, sono rapporti fecondi e daranno vita alla nascita di nuove case editrici, la Bollati Boringhieri nel 1957 e la Adelphi nel 1962. Molto interessante è la sessione dedicata alla nascita di queste due case editrici e più in generale allo sviluppo di un'editoria scientifica nel secondo dopoguerra.

Da segnalare i contributi su periodi poco studiati, come il saggio di Claudio Pavese sul periodo 1943-1945, quando la casa editrice venne commissariata, e quelli che indagano il rapporto e gli accordi commerciali di Giulio con i fratelli Alberto e Arnaldo Mondadori negli anni Cinquanta e Sessanta, o il suo rapporto con

Raffaele Mattioli a sostegno di una situazione economica sempre instabile.

Inutile qui fare un elenco dettagliato di nomi e di vicende, o elencare tutti i contributi.

Si rimanda direttamente alla lettura degli atti, in cui ognuno potrà approfondire secondo i propri interessi, tenendo presente che non si tratta di un testo di storia dell'editoria in senso stretto, bensì di un testo storico di ampio respiro. D'altra parte non poteva essere diversamente data l'ampiezza, anche temporale, dell'argomento.

L'ultima sessione è dedicata al tema dei “grandi cantieri editoriali”, ossia le grandi opere Einaudi: notevoli per l'ampiezza, l'aggiornamento storiografico e anche per l'impegno economico destinatovi, vengono pubblicate negli anni Settanta e Ottanta: la *Letteratura italiana* diretta da Alberto Asor Rosa, la *Storia dell'arte* e naturalmente la *Storia d'Italia*.

I contributi di Luca Marcozzi, Walter Barberis e Enrico Castelnuovo ne illustrano la genesi e i tratti ma non esauriscono certo il ruolo avuto nell'aggiornamento della storiografia italiana del Novecento, o i principi che le ispiravano, che richiederebbero una valutazione più approfondita.

Soddu rileva che alcuni temi che necessiterebbero di ulteriori approfondimenti, tra gli altri manca ad esempio un'analisi complessiva del rapporto di Giulio Einaudi col PCI. Sui rapporti spesso complicati degli intellettuali col Partito comunista, soprattutto dopo la crisi del 1957, si è scritto molto in passato. Il tema nel caso di Giulio Einaudi e della sua casa editrice andrebbe approfondito con distacco ormai anche cronologico e certo non ridotto a giudizi di valore, ma tenendo conto del ruolo fondamentale di questo editore nella formazione culturale di diverse generazioni di italiani.

Sara Gorini
Università di Pisa